

SCHEDA PER FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Sono state realizzate tre serie di schede per le educatrici della scuola dell'infanzia, per la loro cultura, non direttamente per il loro discorso didattico.

I - LA BIBBIA O SACRA SCRITTURA

1) Qualche nozione preliminare

Nei primi secoli

Il testo biblico prima del XVI sec. era liberamente accostato da tutti.

Nelle epoche precedenti vi erano stati alcuni problemi legati alla professione di fede (le varie eresie come il monofisismo, l'arianesimo ecc.) tuttavia la Bibbia continuò ad essere usata sia per la preghiera liturgica sia per la preghiera personale.

Il passaggio difficile

Con il XVI sec. nascono alcuni problemi legati all'interpretazione del testo.

Vorremmo ricordare che durante quel secolo nacquero le riforme protestanti (i luterani, i calvinisti ecc.). All'origine vi fu la questione circa la salvezza dell'uomo ed il perdono di Dio.

Per affrontare tale discussione Martin Lutero (monaco agostiniano) si mise a leggere e ad interpretare i testi biblici (ed in modo particolare) la lettera di S. Paolo ai Romani.

Come è ben noto i riformatori sposarono la "teoria del servo arbitrio" cioè sostennero che la salvezza nasce da un puro dono di Dio senza alcun merito ed alcuna partecipazione da parte dell'uomo.

La controriforma o riforma cattolica sposò la "teoria del libero arbitrio" cioè considerare che il dono di salvezza viene da Dio ed è dato a tutti coloro che lo accolgono e collaborano con l'azione potente di Dio.

In questa breve trattazione stiamo evidentemente schematizzando ed irrigidendo le posizioni per favorire la loro comprensione. Tuttavia, per onestà, è necessario ammettere che le posizioni, da entrambe le parti, non furono così nette e schematiche.

In ambito cattolico per prevenire altre possibili derive legate ad una arbitraria interpretazione della Bibbia, si scelse di "centralizzare" la corretta interpretazione del testo.

Così da un lato si accentuò la necessità di una maggiore formazione intellettuale del clero e dall'altro lato vennero stesi i catechismi, e fra questi il più famoso è il *Catechismus ad parochos*.

Il testo appena citato era un vero e proprio prontuario omiletico per "tamponare" l'urgenza di una retta interpretazione del testo biblico ed un legame alla vita concreta delle persone convenute in chiesa per la liturgia eucaristica.

La Dei Verbum

Con il Vaticano II, in modo particolare con *Dei Verbum*, si accentuò la necessità della conoscenza della Bibbia quale luogo di partenza per lo studio teologico, per la vita liturgica e per la vita di preghiera. Basti leggere i capp. I, III, IV, V. per scoprire la continuità e la novità rispetto a una lunga tradizione cristiana di interpretazione dei testi. La adeguata "centralizzazione" dell'epoca tridentina se da un lato era stata una pronta risposta alla riforma protestante dall'altro lato aveva prodotto un irrigidimento circa la lettura del testo.

Tali interpretazioni, con il passare del tempo, rivelarono la loro ristrettezza ed incapacità di affrontare le sfide che nascevano nel contesto dell'epoca moderna.

Si pensi al caso Galileo ed in modo particolare ai studi filosofici circa l'interpretazione dei testi (gli studi di epistemologia gli studi circa la semiotica ecc.).

“Il caso Galileo”

Galileo, nato a Pisa nel 1564, si dedicò agli studi di fisica e matematica. Nel 1589 otteneva la nomina di lettore di matematica nell'università di Pisa, ove rimase tre anni. Nel 1592 riuscì ad ottenere la cattedra di matematica all'università di Padova. Il 1609 rappresentò una data di particolare importanza nella vita di Galileo. Saputo, infatti, dell'esistenza di uno strumento ottico in uso in Olanda per far vedere “le cose lontane così perfettamente come se fossero state molto vicine”, costruì uno strumento simile, il celebre cannocchiale, con cui poté iniziare le sue osservazioni astronomiche. Anche se non è possibile attribuire a lui l'invenzione del cannocchiale, a lui spetta però il merito di averlo utilizzato per gli studi scientifici. Tra le maggiori scoperte astronomiche conseguite verso la fine del 1609 ricordiamo: i quattro satelliti di Giove, l'ammasso di stelle che compongono la via Lattea, le fasi di Venere, le macchie della Luna e del Sole. Galileo diede notizia dei suoi studi nel *Nuncius Sidereus* pubblicato a Venezia nel 1610. L'uso del cannocchiale, inoltre, permise a Galileo di sostenere, contro il sistema Tolemaico, la fondatezza del sistema Copernicano. Il sistema geocentrico elaborato da Tolomeo (II sec. d.C.), astronomo e geografo di Alessandria d'Egitto, riteneva che la Terra fosse al centro dell'universo e che tutti gli altri corpi celesti, compreso il Sole, girassero intorno ad essa. Il sistema eliocentrico, al contrario, ideato da Nicolò Copernico (1473-15643), astronomo polacco, sosteneva che fosse il sole a essere al centro dell'universo e che gli altri corpi celesti e i pianeti, compresa la terra, vi ruotassero attorno. Nel 1632, con la pubblicazione del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, tolemaico e copernicano, in cui Galileo ipotizzava che il fenomeno delle maree fosse determinato dai movimenti di rotazione e di rivoluzione della terra, e che quindi potesse essere considerato una prova a sostegno della tesi copernicana, iniziò il conflitto con la gerarchia ecclesiastica. Quest'ultima, a parte qualche personalità attenta alle nuove teorie, riteneva infatti che il sistema eliocentrico fosse in aperto contrasto con la verità della Bibbia, in modo particolare con un passo del libro di Giosuè ove si dice “Fermati o sole” (Gs 10,12-13). Si trattava di chiarire il rapporto fra la verità scientifica e verità biblica. Galileo tentò di spiegare la sua posizione: egli non intendeva mettere in dubbio la verità della Bibbia in riferimento alle cose di Dio, ma allo stesso tempo affermava che, intorno alle questioni naturali, bisognava tenere conto che la Bibbia risentiva della mentalità e delle conoscenze del tempo in cui era stata scritta. In effetti al tempo degli scrittori sacri era credenza comune ritenere che fosse il sole a spostarsi, concezione conseguente alla illusione ottica che fosse il sole a tramontare e a sorgere. “La Bibbia – affermò Galileo, riportando una frase del cardinale Baronio – ci insegna come si va in cielo e non come va il cielo”.

Essa non è un libro di scienza ma un testo religioso. Spetta alla Bibbia rivelare il disegno di salvezza di Dio per l'umanità; spetta, invece, all'uomo di scienza dimostrare, con lo studio, l'osservazione, la formulazione di ipotesi e la loro verifica, i principi che stanno a fondamento della natura. Galileo venne accusato di eresia. Il processo, istituito dall'inquisizione nel 1633, si concluse con l'abiura dello scienziato, ormai vecchio debole e sfiduciato. Condannato al carcere, ottenne di poter risiedere nella sua villa di Arcetri, presso Firenze. Qui morì, all'età di 78 anni, nel novembre 1642, dopo un violento attacco di febbre.

La riflessione, in ambito cristiano, sul rapporto tra fede e scienza è maturata, giungendo a non trovare contrasto fra loro. Particolarmente importante, in proposito, è l'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II (anche in riferimento al “caso Galileo”) che ha inaugurato una nuova mentalità nei rapporti tra fede e scienza.

Il Papa Giovanni Paolo II il 10 novembre 1979, nel discorso fatto alla Pontificia Accademia delle Scienze, esprimeva l'intenzione di riprendere in esame il “caso Galileo” istituendo una apposita commissione di studio. Il 31 ottobre 1992, a 350 anni dalla morte di Galileo, davanti alla Pontificia Accademia delle Scienze, venivano presentati i risultati dei lavori della commissione.

Nella relazione finale leggiamo: “E’ in questa congiuntura storico-culturale, ben lontana dal nostro tempo, che i giudici di Galileo, incapaci di dissociare la fede da una cosmologia millenaria, cedettero a torto che l’adozione della visione copernicana... fosse tale da far vacillare la tradizione cattolica, e che era loro dovere proibirne l’insegnamento.

Questo errore soggettivo di giudizio, così chiaro per noi oggi, li condusse ad adottare un provvedimento disciplinare di cui Galileo “ebbe molto a soffrire”. Bisogna riconoscere questi torti con lealtà.”

Dal “caso Galilei” impariamo che per una corretta lettura della realtà è necessaria una visione bifocale. Solo attraverso l’uso di entrambe i nostri occhi possiamo vedere gli oggetti in prospettiva, valutandone la distanza e la profondità.

Così si rendono necessari sia uno sguardo scientifico sia uno sguardo religioso-simbolico per conoscere in modo corretto la realtà. Operare una scelta univoca (utilizzando solo uno dei due punti di vista) porta all’errore e al male.

Nei nostri giorni si sceglie spesso per uno sguardo scientifico trascurando quello religioso-simbolico.

2) Dalla “*Dei verbum*” del Vaticano II

Il contenuto essenziale della *Dei Verbum* si può riesprimere così: ebrei, cristiani e islamici riconoscono che Dio ha parlato all’uomo, innanzitutto nel creato e più ancora mediante alcuni personaggi della storia umana: Abramo, Mosè, Profeti, Gesù, Maometto, ecc.

Per esprimerci in termini più semplici la Bibbia contiene la rivelazione che dio fa di se stesso agli uomini.

La Bibbia: un’opera d’arte per l’umanità

Quando pensiamo a un popolo ci viene subito in mente qualche elemento caratteristico della sua cultura. Facciamo alcuni esempi: le piramidi per gli Egizi, i lunghi acquedotti per i Romani, le pagode per i Cinesi, le navi per i Vichinghi ecc.

Dio parla all’uomo in molti modi: attraverso avvenimenti di tipo naturale (alba, tramonto ecc.) o straordinario (una catastrofe naturale).

E parla anche attraverso il cuore dell’uomo cioè attraverso le sue emozioni, i suoi desideri, le sue idee.

Pensare alla storia del popolo ebraico significa richiamare alla memoria la Bibbia. La Bibbia è nata come il “monumento” degli Ebrei ed è stata completata dopo la venuta di Gesù diventando anche la storia della comunità cristiana. Essa è come un grande album di famiglia del tutto speciale, sempre pronto a essere sfogliato per riflettere sugli avvenimenti centrali della rivelazione di Dio affinché possano essere ricordati e rivissuti. Rivivere gli eventi della salvezza è utile per ritrovare speranza e sentirsi parte di una famiglia estesa a tutto il mondo, e unita nella fede.

Un libro, tanti libri

Il termine Bibbia deriva dal greco *Ta Biblia* - l'equivalente dell'ebraico *hasefarim* - e significa “i libri”. Con esso si intende l'insieme dei testi ritenuti sacri da ebrei e cristiani. La Bibbia cristiana è distinta in due parti: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento. L'Antico Testamento (AT) é composto da libri scritti prima della nascita di Gesù; il Nuovo Testamento (NT) è formato da libri scritti dopo la morte e la risurrezione di Gesù. Il termine “testamento” traduce il latino *testamentum*, usato per rendere il termine ebraico *berith*, che significa “patto, alleanza”. La Bibbia, infatti, è la testimonianza scritta dell'alleanza d'amore tra Dio e gli uomini, iniziata con Abramo e con il popolo ebraico e diventata definitiva, per i cristiani, mediante Gesù Cristo.

La storia di questa azione e di questa relazione si chiama storia della salvezza ed è caratterizzata dalla volontà di Dio di instaurare, in maniera definitiva, la comunione perfetta d'amore con l'uomo,

vincendo le resistenze che si oppongono a questo progetto, come il peccato e la morte. I cristiani chiamano antica alleanza quella di Dio con il popolo ebraico riportata nell'Antico Testamento della Bibbia, e nuova alleanza quella inaugurata e portata a compimento da Gesù e riportata nel Nuovo Testamento della Bibbia.

Un autore e tanti scrittori (L'ispirazione)

Anche se la Bibbia contiene tanti libri appartenenti a generi letterari diversi, essa viene considerata come un'unica opera di cui ogni libro costituisce un capitolo. La Bibbia viene definita “ispirata” perché i popoli e le comunità che la considerano testo sacro ritengono che Dio abbia ispirato il suo contenuto agli autori, che vengono chiamati, per questo, “scrittori sacri”. La Bibbia, quindi, è scritta da uomini su ispirazione di Dio. Nonostante il grande arco di tempo abbracciato dalle narrazioni (dal 1040 ca. a.C. al 100 - 110 d.C.) e, quindi, la diversità di stili, di ambienti e di periodi storici, la Bibbia rivela un progetto unitario dall'inizio alla fine: è un fatto unico nella letteratura mondiale. L'unità che contraddistingue tutta la Bibbia è data dal progetto di salvezza pensato e realizzato da Dio per ogni singolo uomo e per l'umanità intera.

Ciascun libro ha un proprio autore o anche più autori umani, che dopo aver preso carta e penna, o meglio pergamena e calamaio, hanno narrato le vicende del popolo ebraico.

Questi autori furono ispirati da Dio, cioè mentre vivevano alcune esperienze in esse hanno scoperto o hanno visto la presenza di Dio che si prende cura del suo popolo.

Non dobbiamo pensare che Dio dettasse agli autori umani cosa scrivere o che questi uomini scrivevano in uno stato di trance (coscienza alterata).

Ma che, come capita anche a noi quando preghiamo o quando guardiamo un prodigio della natura, nella mente dei vari autori sia nata l'intuizione e la forte sensazione di essere parte di un grandioso progetto: la nostra vita è nelle mani premurose di Dio.

Questa loro intuizione sintetica viene espressa attraverso uno scritto che entra a far parte della Bibbia.

La parola di Dio e le lingue degli uomini (dalla trasmissione orale al testo scritto)

Molto tempo prima di imparare l'uso della scrittura le tribù nomadi che si spostavano tra la Mesopotamia e l'Egitto, portavano con sé i racconti della propria gente tramandandoli oralmente di padre in figlio.

Questo procedimento, che è una modalità importante di comunicazione, rese possibile la conservazione del ricordo degli avvenimenti significativi per la storia di quei popoli e la loro stesura successiva in raccolte scritte. Anche le vicende narrate dalla Bibbia sono state prima tramandate oralmente e poi riportate per iscritto su fogli di papiro. Originariamente la Bibbia venne scritta in ebraico per gran parte dell'Antico Testamento e in greco per alcuni libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Solo pochi passi dell'Antico Testamento e alcune espressioni nel Nuovo Testamento vennero scritte in aramaico, lingua molto simile all'ebraico.

Excursus: Rotoli, papiri e codici.

I libri antichi avevano forma di rotoli. Si scriveva a colonne su larghe pagine di cuoio (o pergamena) sottile; queste pagine si cucivano l'una di seguito all'altra e si arrotolavano intorno a un bastone. Così sono i rotoli (datati nel periodo compreso tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.) scoperti negli anni 1947-1950 a Qumran, in grotte presso il Mar Morto; e così sono ancora i rotoli del Pentateuco usati nelle sinagoghe. Oltre al cuoio si usava anche il papiro che gli egiziani preparavano dal fusto della pianta palustre detta appunto papiro. In origine i libri del Nuovo Testamento, che risalgono fino ai secoli II e III, furono trovati in Egitto, dove il clima secco li ha preservati dalla distruzione. Ma le Chiese cristiane preferirono una nuova forma di libro e cioè il codice, formato, come i libri moderni, da tanti fogli legati da una sola parte. Il materiale scrittorio, già perfezionato nel secolo II a.C, fu la “pergamena” (da Pérgamo, città dell'Asia Minore), cioè la pelle di animali ridotta a fogli sottili e solidissimi.

I codici più antichi a noi arrivati contengono tutta la Bibbia in greco: sono il Codice Vaticano (sec. IV), il Sinaitico (sec. IV), l'Alessandrino (sec. V) e altri.

La parola di Dio e il linguaggio umano (i generi narrativi)

Ciascun autore scrisse a partire dalle proprie capacità e dalla propria cultura, inoltre i vari autori si rivolgevano a destinatari sempre diversi, per questi motivi nella Bibbia possiamo notare la presenza di diversi stili letterari (testo storico narrativo, normativo, poetico, sapienziale, profetico, epistolare ecc.) ed anche la presenza di varie lingue principalmente l'ebraico ed il greco.

Genere letterario	Contenuto	Esempi
Storico-narrativo	Racconti e vicende storiche	Gli Israeliti uscirono ben armati dal paese d'Egitto (Esodo 13, 18).
Normativo	Leggi e norme per regolare la vita sociale religiosa	"Non uccidere (Esodo 20,13).
Poetico	Canti, salmi e preghiere	Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore (Salmo 5, 3).
Sapienziale	Proverbi e riflessioni sui grandi temi della vita	Una buona parola ridà vita, una parola falsa ferisce sul vivo (Proverbi 15, 4).
Profetico	Profezie e insegnamenti che i profeti esprimevano in nome di Dio per aiutare il popolo a trovare la via del bene e per rimanere fedeli a Lui.	Un bambino nascerà per noi. Sarà il principe della pace (Isaia 9, 5).
Epistolare	Lettere inviate dagli apostoli alle comunità cristiane sparse nel mondo per rafforzarle nella fede.	Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Filippesi 1, 1).

Il problema del canone ed i due canoni

Stabilire se un testo è canonico ossia se parla in modo corretto di Dio e del modo attraverso il quale l'uomo può entrare in relazione con lui, è davvero un problema complesso.

Un libro è riconosciuto canonico se il suo contenuto, ciò che dice di Dio e dell'uomo, non è in contrasto con gli altri libri già riconosciuti canonici.

Infatti la parola canone deriva da canna, cioè da uno strumento usato come di riferimento per poter misurare.

IL CANONE EBRAICO: la Bibbia ebraica prende il nome di TaNaKh ed è un insieme di 39 libri suddivisi in tre grandi gruppi: Torah (Ta), Nebi'im (Na), Ketùbim (Kh). Il canone ebraico, stabilito intorno al 100 d.C., esclude tutti i testi vergati in una lingua diversa dall'ebraico.

Torah (legge): contiene i primi cinque libri, Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio. Con un termine greco che sottolinea il numero cinque, questo gruppo viene chiamato dai cristiani Pentateuco.

Nebi'im (profeti): si divide in una parte riservata ai profeti anteriori: Giosuè, Giudici, 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re e in una parte riservata ai profeti posteriori: Isaia, Geremia, Ezechiele e i cosiddetti 12 profeti minori.

Ketùbim (scritti): inizia con il libro dei Salmi, di Giobbe e dei Proverbi; cui seguono i cosiddetti cinque rotoli: Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Qohelet, Ester e si conclude con Daniele, Ésdra, Neemia e 1-2 Cronache.

IL CANONE CRISTIANO-CATTOLICO:

il canone cattolico, fissato in maniera definitiva nel Concilio di Trento (1546), per quanto riguarda l'Antico Testamento, aggiunge ai libri del canone ebraico altri sei libri (detti "deuterocanonici" perché riconosciuti ispirati dalla Chiesa solo in un secondo tempo): Tobia, Giuditta, 1 e 2 Maccabei, il libro della Sapienza e il Siracide. Completano il canone cristiano i 27 libri del Nuovo Testamento. I cristiani protestanti optano, per quanto riguarda l'Antico Testamento, per il canone ebraico mentre il canone dei cristiani ortodossi coincide con quello cattolico: AT = 46 libri; NT = 27 libri.

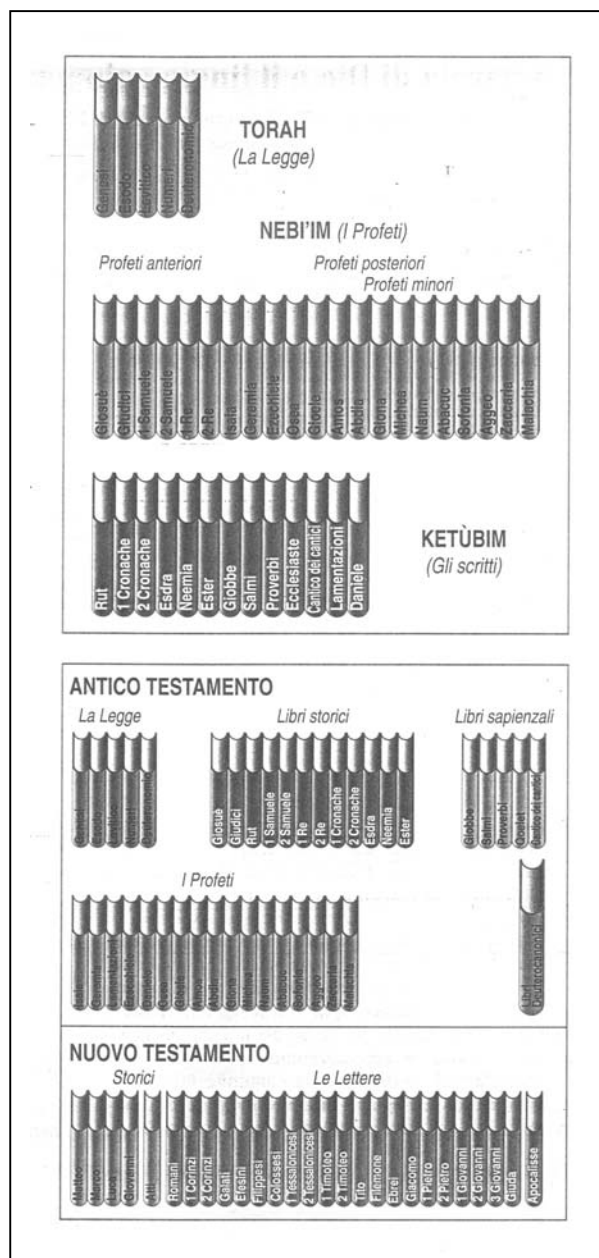
Le traduzioni della Bibbia

Vi sono molte traduzioni antiche della Bibbia, che testimoniano la sollecitudine delle comunità dei credenti nel trasmettere i contenuti della fede, seguendo la diversità delle lingue presenti nel mondo allora conosciuto. Le più importanti traduzioni antiche sono quelle dei LXX (Settanta) e la Vulgata.

Nel III secolo d.C. re Tolomeo II d'Egitto volle conoscere le leggi sacre degli Ebrei e incaricò un gruppo di studiosi ebrei di Alessandria d'Egitto di volgere in lingua greca la Bibbia ebraica. Questa traduzione, chiamata dei Settanta, (secondo una tradizione, infatti, i traduttori erano una settantina e portarono a termine il lavoro in settanta giorni) fu poi utilizzata con frequenza dai cristiani.

Alla fine del IV secolo d.C. san Girolamo tradusse la Bibbia in un latino elegante, con l'intento di rendere il senso generale dei testi anziché di fornire una traduzione letterale. Essa fu dichiarata autentica, cioè rispondente ai contenuti della fede, dal Concilio di Trento. Venne chiamata Vulgata, termine derivante dal latino che significa "divulgata", perché era molto diffusa tra il popolo.

Ancora oggi la Bibbia è il libro più diffuso nel mondo, tradotto in ben 2.261 lingue e dialetti diversi.



Alla ricerca dei tesori

Per facilitare la consultazione della Bibbia e la ricerca dei tesori in essa nascosti, nel 1555 uno stampatore, Roberto Stefano, la divise in capitoli e in versetti. Questo sistema si rivelò talmente utile che non fu più modificato e venne usato in seguito da tutti gli editori. Per trovare quindi un brano della Bibbia, dopo aver individuato il libro in cui è inserito, ci si indirizza al primo numero che si trova dopo la sigla del libro e che indica il capitolo. All'interno del capitolo si scorrono i numeri dei versetti fino a trovare quello o quelli che si vogliono leggere. Ad esempio, se cerchiamo Mc 2, 1-12 dovremo orientarci nel Nuovo Testamento, al libro di *Marco*, capitolo 2, versetti dall'1 al 12.

Come i cristiani leggono la Bibbia

La Bibbia - ci ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II - non è solo un album di ricordi che rende presente avvenimenti passati: per i credenti essa è soprattutto Parola di Dio che ancora oggi agisce efficacemente in coloro che l'accolgono nel loro cuore. Ecco perché la sua lettura permette a ognuno di crescere nella fede e nel dialogo con Dio, ed ecco perché l'annuncio e l'ascolto della Parola di Dio è irrinunciabile durante la preghiera personale, le celebrazioni e i riti.

Al Magistero della Chiesa spetta il compito della giusta interpretazione della Bibbia.

Di rilevante importanza, come già si accennava all'ispirazione del testo biblico, per una corretta interpretazione è la considerazione del contesto storico. La Parola di Dio infatti è giunta a quei personaggi dentro una storia non angelica ma umana, umanissima, dentro culture diverse dalle nostre e tra loro, trasmessa con linguaggi, immagini, simboli, anche miti di quei tempi.

Racconti biblici e culture circonvicine

Per quanto concerne il rapporto fra racconti biblici e culture circonvicine possiamo far riferimento ad alcuni miti babilonesi.

Uno dei più noti fra questi grandi miti è raccontato nel poema Enuma Elish, così denominato dalla due parole dell'inizio: "Quando di sopra". E' la più antica composizione cosmogonica babilonese di cui abbiamo testimonianza. Esso è stato composto probabilmente durante la prima dinastia babilonese (1806-1507 a.C.) e consta di due tavolette in caratteri cuneiformi. In questo poema si narra che all'inizio dell'universo vi erano due principi divini, uno maschile Apsu, immaginato come oceano primordiale di acqua dolce, e uno femminile, Tiamat, che rappresentava il mare di acqua salata. Dalla loro unione nascono i vari dei. Uno di questi Marduk, diventa il più forte. Presto si scatena una lotta fra queste divinità.

Marduk uccide sia Apsu che Tiamat. Dividendo in due il corpo di Tiamat da vita con una prima parte al cielo e con l'altra alla terra.

Poi uccide anche Qingu e con il suo sangue, impastato con la terra forma Lullu, l'uomo. In seguito Marduk accentra su di se tutto il potere, procurandosi la riconoscenza di dei ed uomini per le sue mirabili opere.

Questa, come altre cosmogonie, tenta di dare una spiegazione dell'origine dell'universo e dell'uomo attribuendola alle gesta di esseri divini.

Il racconto della creazione del mondo, secondo la religione ebraica e cristiana è per alcuni tratti simile e per altri differente rispetto al mito di Enuma Elish.

Nei racconti mitologici mesopotamici la creazione avviene attraverso atti di violenza e di sottomissione: tutto ciò che esiste è frutto della morte di Tiamat e di Apsu.

Nel racconto di Genesi Dio crea ponendo ordine fra le varie forze presenti nell'universo attraverso la potenza della sua parola, senza violenza e senza morte.

Dio non è coinvolto nella creazione alla maniera di un guerriero feroce o di un re spietato.

In questo contesto Dio dà vita all'uomo plasmandolo con la polvere del suolo e inalando nelle sue narici lo spirito di vita.

L'uomo viene presentato come un essere a metà fra cielo e terra: è fatto della polvere della terra ma in lui vi è uno spirito che proviene dal soffio di Dio.

Leggendo la creazione dell'uomo possiamo porre un secondo parallelo con il mito di Enuma Elish.

Marduk crea l'uomo utilizzando un elemento materiale (la terra) ed un elemento spirituale-divino (il sangue di Qingu) tuttavia la nascita dell'uomo è frutto di una violenza.

JHWH crea l'uomo utilizzando un elemento materiale (la polvere della terra) ed un elemento spirituale-divino (il soffio di vita, il suo Spirito), l'uomo partecipa della natura di Dio attraverso un atto di dono delicato e discreto.

L'uomo non è schiavo di Dio ma creatura inferiore rispetto al creatore, eppure amata e privilegiata!

La storia concreta dei personaggi biblici

Tutti i protagonisti della storia biblica hanno trasmesso la Parola mettendoci anche la loro fede, la loro cultura, il loro carattere, il loro cammino di fede e di comprensione sempre maggiore di Dio e del suo messaggio, il loro cammino dentro il popolo ebraico.

Esempi lampanti: i primi capitoli della Genesi, i Salmi, i Profeti, le parabole di Gesù, l'Apocalisse ecc.

Una pagina biblica assai interessante e comprovante quanto detto è Giosuè 24 che riassume tutta la storia del popolo ebraico durante la famosa assemblea di Sichem.

Oppure anche la vicenda del santo re Davide che per nascondere il proprio peccato di adulterio con Bersabea, fa uccidere il proprio generale Uria l'Hittita con un inganno.

Colto in fragranza di reato da Dio ammette la sua colpa e chiede umilmente perdono.

La vita del bambino frutto dell'adulterio sarà presa da Dio ma dalla nuova unione di Davide e Bersabea nascerà Salomone, il suo grande successore.

Oppure, sempre del re Davide, il suo peccato di orgoglio quando volle censire il popolo ebraico per misurare il suo potere.

Peccando di orgoglio attira su di sé e sul popolo una catastrofe. Resosi conto del suo errore preferisce cadere nelle mani di Dio, domandando la pestilenza per tre giorni piuttosto che tre anni di fuga davanti al nemico o tre anni di carestia. Vedendo poi il flagello che si abbatteva sul popolo chiese a Dio di imputare a lui quel male e non a tutto il popolo che era innocente.

Il cammino del re Davide fu un cammino reale, fatto di peccato e di fiducioso abbandono a Dio.

3) Conseguenze per la lettura della Bibbia

Tutto ciò da una parte complica un po' visioni semplicistiche dell'origine dei libri sacri (Dio autore unico e gli agiografi ridotti a semplici strumenti), dall'altra rende la Bibbia più interessante, serve a risolvere tanti problemi e a scoprire anche un cammino pedagogico: quello di Dio nel condurre a poco a poco il suo popolo a una luce sempre più fulgida. Esempio: dalla vendetta 70x7, alla legge del taglione (1x1) al perdono 70x7; e mille altri esempi.

Questa luce è per noi cristiani Gesù, per i musulmani Maometto, per gli Ebrei il Messia futuro. Noi cristiani, specialmente cattolici e ortodossi, aggiungiamo: Gesù ascoltato e riletto con la sua Chiesa.

4) L'origine dei Vangeli e la loro lettura

Il discorso precedente vale per gli stessi vangeli. Anche questi libri non sorsero di colpo e come pioggia dal cielo. Luca 1, 1-4 ci dice che dietro loro ci fu una storia una predicazione viva, una tradizione diffusa, alcune prime raccolte di detti e fatti di Gesù, infine i 4 vangeli. Questi fanno parte del NT e rimangono ben inseriti nelle culture ebraica ed ellenistico-romana del I secolo d.C. Così vanno letti, ascoltati, interpretati. Insieme con i fratelli nella fede, specialmente con il Magistero ecclesiastico.

Introduzione generale ai vangeli

I documenti cristiani su Gesù di Nazareth

Le principali fonti su Gesù di Nazareth che appartengono a scrittori cristiani corrispondono ai libri del Nuovo Testamento. Il canone del N.T. È formato da 27 libri così suddivisi:

Quattro vangeli: raccontano ed interpretano la vita di Gesù alla luce della resurrezione.

Atti degli Apostoli: raccontano la vita e l'annuncio delle prime comunità cristiane.

Le lettere degli Apostoli: testi indirizzati dagli apostoli ad alcune comunità cristiane da loro fondate.

Apocalisse: simboli ricorda che alla fine dei tempi ci sarà l'incontro pieno con Gesù salvatore.

Cronologia degli scritti del Nuovo Testamento		Nuovo Testamento	
40 d.C.	1-2 Tessalonicesi	<i>Vangeli e Atti</i>	
50 d.C.	1-2 Corinzi	Matteo	Mt
	Filippesi	Marco	Mc
	Romani	Luca	Lc
	Galati	Giovanni	Gv
	Giacomo	Atti degli Apostoli	At
	1 Pietro	<i>Lettere di S. Paolo</i>	
	Colossesi	Romani	Rm
	Efesini	1-2 Corinzi	1-2 Cor
	Filemone	Galati	Gal
	Tito	Efesini	Ef
	Vangelo di Marco	Filippesi	Fil
70 d.C.	1-2 Timoteo	Colossesi	Col
	Ebrei	1-2 Tessalonicesi	1-2 Ts
80 d.C.	Vangelo di Matteo	1-2 Timoteo	1-2 Tm
	Vangelo di Luca	Tito	Tt
	Atti degli Apostoli	Filemone	Fm
	Giuda	Ebrei	Eb
	2 Pietro	<i>Lettere Cattoliche</i>	
90 d.C.	Vangelo di Giovanni	Giacomo	Gc
100 d.C.	1-2-3 Giovanni	1-2 Pietro	1-2 Pt
	Apocalisse	1-2-3 Giovanni	1-2-3 Gv
		Giuda	Gd
		<i>Apocalisse</i>	
		Apocalisse	Ap

“La credibilità dei vangeli”

Questi librettini non sono una biografia dettagliata della persona di Gesù e sono stati sottoposti a severi studi storici.

Tali studi hanno portato a riconoscere che nei vangeli sono presenti riferimenti storici molto evidenti. Infatti vi sono descritte le usanze, il modo di lavorare, la vita della società e della religione ebraica al tempo di Gesù.

I vangeli non nascondono le difficoltà dei discepoli nel comprendere la missione di Gesù; talvolta mettono in evidenza persino gli stessi difetti di coloro che furono i suoi diretti seguaci (il rinnegamento di Pietro, il tradimento di uno dei seguaci, la paura per la morte di Gesù ecc.).

Nel descrivere la persona di Gesù emergono i suoi tratti singolari: l'amore per i peccatori, la pietà per tutti coloro che soffrono e sono oppressi, il rifiuto per ogni forma di ipocrisia, l'autorità con cui egli si presentava e di cui godeva presso il popolo. Tutto questo era inconcepibile per il clima religioso e culturale dell'epoca.

Tutto quanto affermato sin ora ci porta a ritenere che i vangeli siano testi veritieri.

Essi sono stati scritti per testimoniare la fede in Gesù morto e risorto non invece per giustificare la religione cristiana.

Se questi testi avessero dovuto assolvere alla funzione di giustificazione della religione cristiana alcuni particolari sconvenienti sarebbero stati taciuti: gli errori di Pietro, l'incomprensione di molti discepoli, il tradimento di Giuda...

Chi di noi si fiderebbe di una persona che ha tradito un amico per paura o anche solo per denaro?

Colui che scrive vuole mostrare il vero agire di Dio attraverso Gesù, Signore e Messia.

Dio dona nuova vita a colui che si affida a lui e chiede umilmente perdono per i propri peccati.

Questa è la storia di ogni discepolo e di ogni santo cristiano.

“Il lavoro degli evangelisti”

Ogni evangelista racconta la propria testimonianza su Gesù, il proprio punto di vita, la propria esperienza.

Come avviene quando, dopo un incidente, i vigili urbani raccolgono varie testimonianze. Ciascuno racconta ciò che ha visto e sentito a partire dalla propria posizione: chi è in casa avrà sentito solo del rumore, chi dall'alto del 4 piano avrà visto il tutto in modo chiaro, chi sulla strada avrà visto la scena in modo parziale ecc.

Ogni evangelista ha un punto di vista prospettico differente a partire dal quale racconta ciò che ha visto e sentito di Gesù, quello che prova per lui: stima, riconoscenza ecc.

Il rapporto di fede, di fiducia e di amore da parte di ogni evangelista nei confronti di Gesù nasce dalla comunità cristiana in cui egli vive. Per questo motivo, in ogni Vangelo troviamo non solo la fede del singolo evangelista ma di tutta la comunità cristiana di cui fa parte e a cui si rivolge la sua opera.

“La formazione dei vangeli”

I vangeli non sono stati scritti, come un romanzo o un libro di storia, dall'inizio alla fine ma al contrario, cioè dalla fine all'inizio. Usando un termine cinematografico diremmo a Flash back.

I primi discepoli, dopo la morte di Gesù, annunciarono la sua passione, morte e resurrezione a persone che conoscevano Gesù: Gesù ha vissuto in Palestina e molti avevano ascoltato la sua parola ed erano stati guariti da lui.

Dunque non vi era la necessità di spiegare chi fosse Gesù e la notizia della Resurrezione era trasmessa in forma orale.

Con il passare del tempo, sempre meno persone conoscevano Gesù.

Nacque allora il bisogno di scrivere i racconti della passione, morte e resurrezione per ricordare le ultime vicende della vita di Gesù.

Con lo scorrere del tempo, ci si rese conto che, per conoscere il Signore Gesù, era necessario ricordare le sue parole, ed i suoi gesti, quando camminava con i suoi discepoli.

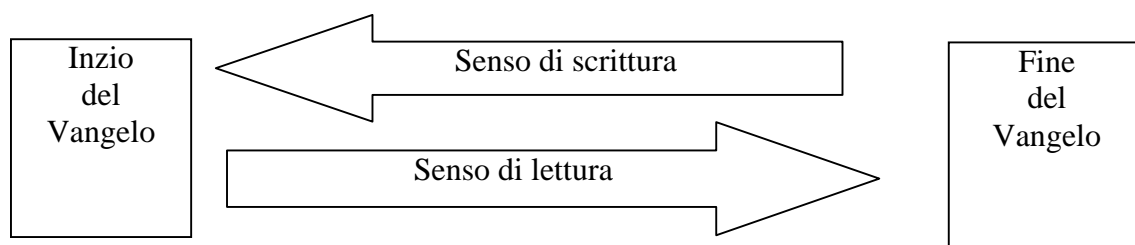
Vennero scritti i racconti della predicazione di Gesù, dei suoi incontri e dei miracoli ossia la vicenda umana di Gesù che lo portò alla morte in croce.

Alcuni evangelisti, come Luca e Matteo, notarono l'esigenza di raccontare anche gli avvenimenti dell'infanzia per far cogliere in modo più chiaro la bellezza e la particolarità del Signore Gesù, figlio dell'uomo e figlio di Dio.

Breve sintesi dei contenuti dei vangeli

	Vita Nascosta	Vita Pubblica	Passione, Morte e Resurrezione	
Marco	No	Simile	Molto simile	(sinottico)
Matteo	Si	Simile	Molto simile	(sinottico)
Luca	Si	Simile	Molto simile	(sinottico)
Giovanni	No	Diversa	Simile	

Breve sintesi della struttura a flash Back



I singoli vangeli

Vangelo di Marco

Il Vangelo di Marco è riconosciuto come il più antico ed è indirizzato ai cristiani di Roma.

Gli studiosi ritengono che l'autore del Vangelo sia quel Marco Giovanni di cui si parla in At 12,12 che accompagnò Paolo e Barnaba nel primo loro viaggio missionario.

In seguito Marco rimase a Roma con Pietro e divenne suo aiutante e segretario. Molto probabilmente scrisse il suo Vangelo fra il 50 ed il 60 d.C. Utilizzando del materiale già esistente probabilmente raccolto durante le omelie di Pietro.

L'evangelista Marco organizza la narrazione della vicenda di Gesù attorno alla domanda: "Chi è costui?". Sin dall'inizio del suo Vangelo (Mc 1,1-12) S. Marco fa in modo che la nostra attenzione si concentri su Gesù: chi è costui del quale Giovanni Battista ne è il precursore? Perché Giovanni dice che chi verrà dopo di lui è più forte e battezzerà in Spirito Santo? Cosa significa che Gesù è il figlio prediletto di cui Dio si compiace?

Tutto il Vangelo è una specie di grande ricerca attorno a Gesù, un aumento progressivo di interesse e curiosità che trova soluzione alla fine del Vangelo. In Mc 15,25-39 quando il centurione romano afferma "Costui era veramente figlio di Dio" la ricerca è compiuta! Un romano, che non aveva a che fare con la cultura ebraica, visto morire un uomo buono in un modo così nuovo e particolare riconosce nella sua umanità la presenza di Dio!

Gesù muore perdonando i suoi uccisori, in mezzo al dolore e alla derisione non risponde con rabbia o rancore, ha il tempo di consolare le donne ecc.

Nella sua buona e tenera umanità risplende la gloria e la bontà di Dio!

Simbolo del Vangelo di Marco è il leone per linguaggio fresco, incisivo ricco di immagini usato dall'autore.

Vangelo di Matteo

L'evangelista Matteo, appartiene alla classe sociale dei pubblicani.

Ossia a quel gruppo che, pur appartenendo al popolo ebraico, lavorano alle dipendenze del potere romano riscuotendo le tasse. La sua professione lo esponeva al disprezzo, venendo considerato alla stregua di una persona che, per denaro, vende un proprio familiare; per questo venne chiamato pubblicano (pubblico peccatore!).

Quando Gesù lo chiama ad essere discepolo in lui nasce una grande gioia interiore, una sorta di trasformazione o di "nuova creazione".

"Il maestro di Nazareth, colui che conosce bene la legge ed i profeti, colui che parla con giustizia e verità mi chiama come discepolo – avrà pensato fra se s. Matteo – sono davvero reali le parole del profeta Isaia: Misericordia io voglio e non sacrificio!"

Matteo scrive il suo Vangelo intorno agli anni 70, probabilmente nella città di Gerusalemme, e si rivolge ai cristiani che provengono dal popolo ebraico.

Sia per ragioni personali, sia a motivo provenienza dei destinatari l'evangelista presenta Gesù come il nuovo Mosè; colui che è in grado di interpretare e vivere in modo pieno la legge di Dio, il decalogo è per la vita buona dell'uomo!

Il suo Vangelo è strutturato a partire da cinque grandi discorsi (discorso della montagna Mt 5, discorso missionario Mt 10, discorso parabolico sul regno di Dio Mt 13, discorso sulla vita comunitaria Mt 18, discorso sugli ultimi eventi Mt 24) esattamente come la Torà (o legge o pentateuco) è costituito da 5 grandi libri (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio).

In realtà ogni discorso di Gesù non vuole essere un commento o un aggiornamento di ogni singolo libro, lo si comprende dallo schema sottostante. Possiamo invece affermare, che nei cinque grandi discorsi il Signore spiega il senso della legge, il senso del cammino che Dio ha fatto compiere al popolo ebraico, e lo snocciola a partire dalle questioni più semplici e quotidiane.

Simbolo del Vangelo di Matteo è l'angelo perché, rivolgendosi ai cristiani provenienti dall'ebraismo Matteo vuole mostrare che ogni forma di mediazione fra Dio e l'uomo, anche quella degli angeli, viene portata a compimento da Gesù.

Pentateuco o Torah	Vangelo di Matteo	
Genesi	Discorso della montagna	Mt 5
Esodo	Discorso missionario	Mt 10
Levitico	Discorso parabolico sul regno di Dio	Mt 13
Numeri	Discorso sulla vita comunitaria	Mt 18
Deuteronomio	Discorso sugli ultimi eventi	Mt 24

Vangelo di Luca

L'evangelista Luca, di origine siriana, fu probabilmente collaboratore e discepolo di S. Paolo (Fil 24) da lui e da fonti vicino alla famiglia di Maria, la mamma di Gesù, raccolse informazioni per scrivere il suo Vangelo.

L'evangelista Luca scrisse, dopo gli anni 70, un'unica opera composta da due parti: il libro del Vangelo ed il libro degli atti degli apostoli.

Nell'attuale Bibbia li troviamo separati per motivi di organizzazione, colui che ha raccolto i vari libri del nuovo testamento ha preferito dare un ordine didattico. Dapprima la vicenda di Gesù (i quattro vangeli) e in seconda battuta la storia delle prima comunità cristiane (libro degli atti, le lettere di S. Paolo, le lettere degli altri apostoli) infine un discorso sulle ultime cose (il libro dell'apocalisse).

Di fatti se leggiamo attentamente sia il Vangelo di Luca, che il libro degli atti troviamo degli indizi della loro originaria unione.

In primo luogo le indicazioni di Lc 1,1-4 e di At 1,1-2 dove viene citato Teofilo (punto a dello schema).

All'inizio del Vangelo in cui l'autore manifesta a Teofilo il metodo seguito per la stesura del Vangelo e lo scopo che ha mosso questa sua ricerca.

All'inizio del libro degli atti incontriamo lo stesso destinatario e una veloce sintesi (solo due versetti) della vicenda di Gesù

In secondo luogo la ripetizione del racconto dell'ascensione Lc 24,50-53 e At 1,6-11. Tale ripetizione crea una sorta di struttura a gancio dove il primo testo compenetra il secondo e viceversa (punto b dello schema).

In terzo luogo, da una attenta lettura dell'unica opera (Vangelo ed Atti, insieme) ci accorgiamo della presenza di un progetto unitario.

Tutta la vicenda umana di Gesù è presentata come un progressivo cammino verso Gerusalemme, verso il monte di Sion (la collinetta sui cui era stato edificato il tempio di Gerusalemme attraverso un terrapieno).

Dopo la vita nascosta, e dopo l'episodio alla Sinagoga di Nazareth (Lc 4; punto c dello schema) ha inizio il cammino di Gesù che sale verso Gerusalemme.

Durante il viaggio incontra varie persone e situazioni, chiama i discepoli, compie miracoli e sostiene parecchie discussioni con i sapienti.

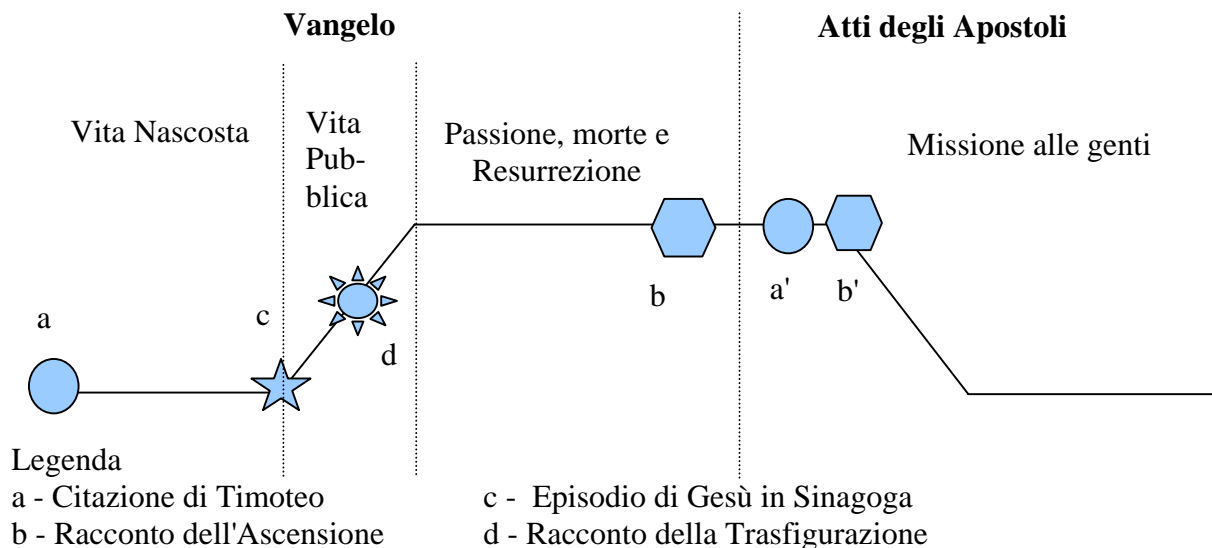
Nel suo cammino, al monte Tabor, Gesù, insieme ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni vive la Trasfigurazione. Grazie a questa esperienza i tre comprendono che Gesù è il Figlio di Dio e vedono la sua gloria. Ciò che vedono nella Trasfigurazione è solo anticipo di quello che vedranno a Gerusalemme, lì Gesù svelerà il vero volto di Dio! (punto d dello schema).

Giunto al monte di Dio, alla città santa, egli, il Figlio di Dio, mostra tutta la propria gloria. Il monte è il luogo sul quale Dio si rivela, a Mosè sul monte Sinai, al profeta Elia sul monte Oreb, a noi cristiani si rivela sul Golgota.

Gli eventi dell'ultima cena, della preghiera all'orto degli ulivi, l'arresto, la condanna, la morte e le gloriosa Resurrezione sono la piena manifestazione di Dio!

Dopo questa grande teofania (manifestazione di Dio) tutto il cammino è in discesa, dal monte di Sion sino ai confini del mondo! Questo cammino tocca i discepoli ed era stato anticipato nell'esperienza della Trasfigurazione. Questo tratto di strada, dopo la resurrezione di Gesù e la sua ascensione viene narrato nel libro degli atti degli apostoli. E' il cammino dei discepoli che tornano a valle, in mezzo alle gente dopo aver vissuto in pienezza la manifestazione della gloria di Dio, del suo amore nuovo ed incandescente perché puro dono!

Simbolo del Vangelo di Luca è il bue per la pacatezza e la precisione con cui scrive, esattamente come il lavoro di aratura eseguito da un bue.



Vangelo di Giovanni

La struttura del Vangelo di Giovanni è davvero interessante e differisce molto da quella dei vangeli sinottici.

All'inizio abbiamo un inno solenne e poetico *il prologo* (Gv 1,1-18) scritto probabilmente da un gruppo di discepoli dell'evangelista Giovanni.

Nel prologo abbiamo l'anticipo poetico della lotta fra le tenebre e la luce, fra bene e male, fra vita e morte.

Tale lotta si dipana in tutto il Vangelo e si risolve con una vittoria sorprendente: la morte non sconfigge la vita e la vita non sconfigge la morte. L'amore sconfigge e supera la morte.

La vita e la morte sono l'inizio e la fine di un'unica realtà che è la nostra condizione di creature fragili. L'amore è quella realtà che ci fa superare i nostri limiti fisici e spirituali, oltrepassiamo il diaframma della fine della creazione per entrare nella vita di Dio e nella vita con Dio.

Il Vangelo è poi composto da due grandi parti: il libro dei segni ed il libro della gloria.

Il libro dei segni.

Esso comprende le narrazioni da Gv 1,19 a Gv 12; lo scopo di ogni narrazione è quello di mettere in luce, di manifestare, sotto prospettive differenti, la grandezza umana e divina presente nella vita di quest'uomo.

Potremmo dire che ogni segno è un modo, una via per conoscere Gesù. Ogni racconto dice tutto di Gesù, ci parla della sua umanità, della sua divinità del suo modo di agire e di amare ogni volta sotto prospettive diverse.

Nel racconto, o meglio nel segno, delle *nozze di Cana* comprendiamo che le realtà umane, per quanto buone, non bastano all'uomo. Il vino che allieta il cuore dell'uomo ad un certo punto finisce, l'acqua è una bevanda buona ma non nutre come il vino! Il Signore trasforma le realtà umane, in se buone, in realtà migliori che non solo dissetano ma che danno pienezza di gioia.

Nel segno della *Samaritana* mostra che il nostro cuore è assetato di un amore assoluto e gratuito ma che l'uomo e la donna non sono naturalmente capaci di vivere.

Ciascuno di noi nasce egoista (il bambino piange non perché desidera la compagnia della mamma ma perché dalla madre ottiene calore, cibo e protezione) ma abbiamo tutta una vita per imparare ad amare in modo disinteressato e gratuito. Noi possiamo amare in questo modo solo se qualcuno ci ama così, per questo Gesù parla di un'acqua che, se bevuta diventa in noi sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Se ci dissetiamo all'amore di Dio che è dono gratuito, se ci lasciamo amare da lui in questo modo, anche noi saremo in grado di amare in modo oblativo, in pura perdita di sé. Ed amando come Dio, diventeremo come lui, grazie ad un suo dono, e vivremo con lui e come lui per la vita eterna!

Nel segno dei *figli di Abramo* comprendiamo che veri figli di Dio non sono coloro che seguono delle regole o delle prescrizioni, ma sono coloro che pongono ogni loro certezza e speranza in lui, che non cercano altre umane sicurezze: essenziale è piacere a Dio perché è nostro padre! Tutto il resto è buono ed importante ma non essenziale. Il lavoro è importante, la salute pure, come essere stimato e accettato ma la sola cosa essenziale, quella che non può mancare è la fiducia in lui. Se manca la fede in lui tutto perde di valore: il lavoro prima o poi finisce e si va in pensione, la salute prima o poi viene meno ecc. cosa rimarrà di noi? La pace e l'amore che avremo donato grazie alla certezza che siamo di Dio!

Nel segno del *cieco nato* comprendiamo che vera cecità è la chiusura del cuore al bene del fratello e alla proposta di Dio che ci invita ad essere flessibili nell'operare il bene. Se non in questo modo nell'altro, se non in questo posto altrove: ogni tempo ed ogni luogo è occasione opportuna per vivere come Gesù nel pieno affidamento a Dio.

Non si tratta di essere leggeri o di non affezionarsi a nessuno, ma si tratta di cercare il bene ed operare il bene come lo farebbe Dio, con i suoi stessi metodi e mezzi: semplici come le colombe e prudenti come i serpenti!

La vera vista è quella delle fede, della fiducia in lui che dissipa le nebbie e le tenebre della tristezza, che smaschera l'illusione delle tentazioni!

Nel Segno della *resurrezione di Lazzaro* comprendiamo che mentre la forza dell'uomo può al massimo annullare più vite, ma non può riportare alla vita; la debolezza di Dio, il suo pianto dona la vita all'amico defunto! Se la debolezza di Dio opera questi prodigi chissà cosa non sarà la sua vera potenza!

Potremmo analizzare altri segni tuttavia questi sembrano sufficienti.

Il libro della gloria.

L'evangelista Giovanni, racconta gli ultimi eventi della vita di Gesù prima della morte in croce.

In questa seconda parte il Vangelo si avvicina moltissimo ai tre sinottici.

Vi è una particolarità il racconto della *lavanda dei piedi* prende il posto del racconto dell'ultima cena. Tuttavia, pur cambiando la narrazione degli eventi, il contenuto essenziale non cambia!

Nella cena Gesù dona il suo corpo come cibo ed il suo sangue come bevanda, nella lavanda dei piedi Gesù depone le vesti, depone la sua dignità divina e passa a compiere il gesto del servo; il Signore Gesù durante tutta la sua esistenza, pur essendo Dio è passato a servire gli uomini.

Il Figlio di Dio che ascolta dall'eternità la voce di Dio e conosce il suo pensiero ha ascoltato le nostre parole fragili ed i nostri umili pensieri.

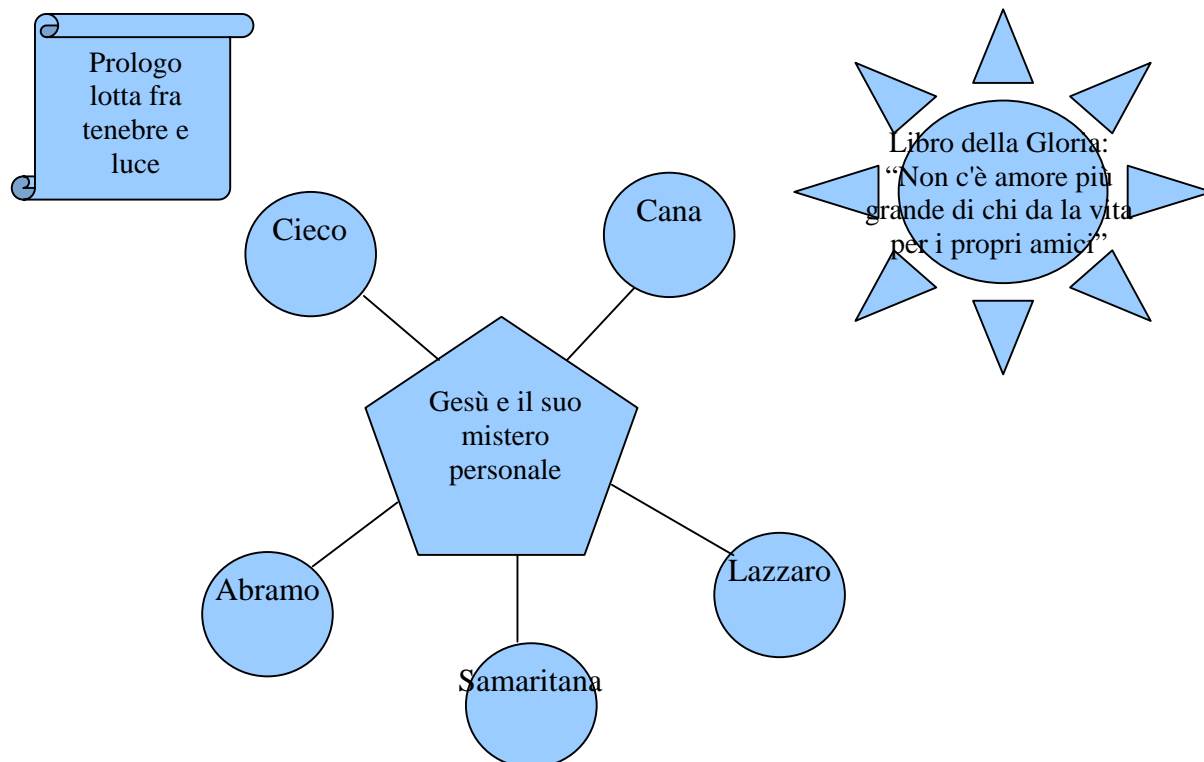
Il Figlio di Dio che con le proprie man ha plasmato l'universo ha accarezzato i nostri bambini, ha toccato le nostre piaghe e le ha guarite.

Il Figlio di Dio dalle cui labbra esce il soffio che da la vita ad ogni vivente ha baciato i nostri piedi.

La gloria di Dio, la sua vera potenza è nel dono di sé, senza misure o limiti.

Per questa sua umiltà, per questo suo dono Dio non lo ha lasciato in preda alla morte e al peccato ma lo ha portato a se, al suo posto re di gloria infinita!

Perché: "Non vi è amore più grande di colui che da la vita per i propri amici".



Il libro degli atti e le lettere apostoliche

Nel Nuovo Testamento, dopo i Vangeli ed il libro degli Atti degli Apostoli, troviamo le lettere degli apostoli alle comunità da loro fondate.

Ben quattordici sono riconducibili a S. Paolo le altre a Pietro, Giovanni e Giuda (non quello che tradì Gesù).

Le lettere sono rivolte a comunità che avevano bisogno di spiegazioni e approfondimenti del messaggio di Gesù e per questo fanno molto spesso riferimento alla vita di Gesù.

Gli scritti apocrifi

A partire dal II secolo d.C., nell'ambiente cristiano, sono stati scritti dei testi che la Chiesa non ha riconosciuto come autentici.

I vangeli apocrifi nascono dal desiderio di presentare Gesù come personaggio eccezionale che ha operato meraviglie.

Scopo di questi testi è quello di suscitare rispetto ed ammirazione per Gesù e dimostrare a tutti la sua divinità.

Se ad esempio leggiamo alcuni vangeli apocrifi ci rendiamo conto, da subito, che mentre i vangeli canonici sono molto sobri nel raccontare eventi spettacolari della vita di Gesù, i racconti dei vangeli apocrifi abbondano di elementi favoleggianti e fantastici.

Come l'episodio di Gesù, ancora bambino, che per divertirsi fece un piccolo uccellino di fango e poi gli diede vita facendolo volar via.

Dai vangeli apocrifi emerge una idea scorretta di Dio quasi che egli utilizzi dei propri poteri a scopo personale invece dalla narrazione dei vangeli comprendiamo che la vera potenza di Dio sta nel donare la vita, nel porsi a servizio. La sua onnipotenza non sta nel fare ciò che gli piace e come gli piace ma nel donare tutta la sua esistenza nel servizio e nel perdono.

La Chiesa ha riconosciuto canonici i vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni.